

PUNTI DI VISTA

SOCIAL HOUSING
E LEGGI ABITATIVE

FRANCESCO FELIS

sicuramente interessante la proposta di sviluppare maggiormente il Social Housing per far fronte all'attuale emergenza abitativa, aggravata dalla crisi economica.

Che in Liguria e a Genova questa crisi sia particolarmente grave è noto a tutti: sono di pochi giorni fa i dati pubblicati dal Sunia sul numero degli sfratti a Genova e i dati pubblicati dall'Associazione degli Amministratori di Condominio sulle difficoltà a pagare le rate delle spese relative. Dati più pesanti che nel resto d'Italia e che relegano Genova, anche in questo campo, agli ultimi posti in Italia. Quali i rimedi?

La proposta del segretario Provinciale del Sunia, avanzata sul *Secolo XIX* del 14 c.m., probabilmente, si scontra con esigenze di bilancio degli Enti Locali e/o dello Stato (in una fase economica che vede il Pil a

-4,9% ,il deficit, causa la crisi al 5,2% e le entrate in diminuzione -2,5%).

Può essere più utile porre l'attenzione su un recente provvedimento del Governo. Nel provvedimento detto "milleproroghe", che è stato votato al Senato e che adesso passerà alla Camera per la conversione in legge che avverrà tra breve, è stata inserita una norma che prevede che fino a fine anno le esecuzioni e gli sfratti siano bloccati. Lo scopo è di ridurre i problemi abitativi in attesa della realizzazione del piano casa. E' previsto che la proroga riguardi i Comuni capoluogo di provincia, quelli confinanti e con popolazione superiore a 10 mila abitanti o i comuni ad

alta tensione abitativa di cui alla delibera Cipe del 13 novembre 2003. I conduttori devono avere un reddito lordo annuo inferiore a 27 mila euro, devono avere nel proprio nucleo familiare persone ultra 65enni o malati terminali o portatori di handicap. Non devono possedere altra abitazione adeguata al nucleo familiare nella regione di residenza per evitare abusi. Queste condizioni sono oggetto di autocertificazione. Sono esclusi i conduttori morosi.

Sarà un piccolo intervento, o servirà ad allentare le tensioni abitative soprattutto per le famiglie bisognose caratterizzate da alta densità abitativa?

Per incrementare l'uso di questo strumento è previsto che il proprietario della casa percepisca dal conduttore il 20% in più del canone e che lo sfratto riparta se l'inquilino ritarda il pagamento del canone oltre 20 giorni dalla scadenza.

Evidente che il provvedimento non servirà in una serie di casi drammatici, ma potrebbe costituire un vantaggio predisposto dal Governo a costo zero per le casse degli Enti locali e dello Stato (elemento non irrilevante in questo periodo di crisi economica). Il vero problema, però, è che questo come altri provvedimenti sono finalizzati ad una ripresa produttiva: in questo caso sono finalizzati alla possibilità che vengano realizzati alloggi nell'ambito del piano nazionale di edilizia abitativa Piano-Casa. Si cerca di dare un qualche sollievo anche agli sfrattati non abbastanza "disagiati" da beneficiare della proroga.

FRANCESCO FELIS è candidato Pdl

L'ALTERNATIVA
Allo studio c'è
una norma che
blocca fino a fine
anno le esecuzioni
degli sfratti